Progetto di ricerca

Dalla Crimea all'Unità d'Italia (1855-1859)

Le nuove spinte nazionali e la costruzione discorsiva e iconografica dell'esercito sardo

L'8 dicembre 1855, *The Illustrated London News* pubblicò un dettagliato reportage dal titolo «The King of Sardinia's Visit», riguardante il soggiorno diplomatico di Vittorio Emanuele II in Inghilterra. La cronaca evidenziava l'entusiastica accoglienza riservata al re da parte di una folla numerosa che lo attendeva con cartelloni recanti la scritta «Benvenuto speranza d'Italia» e che gli rendeva omaggi pari a quelli che erano stati tributati all'imperatore Napoleone III in una precedente visita. Il fervore popolare era considerato nel reportage come una chiara testimonianza dello spirito risoluto che pervadeva l'intera Inghilterra riguardo alla guerra e agli alleati che aveva consolidato. La cronaca descriveva, inoltre, il corteo che si snodò dal Palazzo di Buckingham al castello di Guildhall, così come le decorazioni e i simboli che ne fecero parte. Tra questi ultimi, per illustrare l'evento, lo staff del giornale scelse l'immagine del *Gran Trophy*: una corona d'alloro circondata dai profili dei quattro grandi alleati: la regina Vittoria, l'imperatore Napoleone III, il sultano Abdülmecid I e Vittorio Emanuele II. Intorno alla corona, i nomi dei più significativi scenari bellici della Crimea fino ad allora: Alma, Inkerman, Balaklava e Sebastopoli. La rappresentatività di questi luoghi era associata a un elemento cruciale: le ingenti perdite subite, che suscitavano una continua tensione nell'opinione pubblica tra il disappunto per la scarsa gestione militare e logistico-sanitaria e l'ammirazione, che sfociava talvolta nella devozione per il doveroso sacrificio realizzato da parte dei soldati nella causa delle loro patrie.

Da qui deriva anche l'importanza di un particolare rituale politico: l'inaugurazione del soggiorno di Vittorio a Londra. Durante questo evento, il re, vestito con l'uniforme da generale Sardo e accompagnato dai Ministri e dagli Ufficiali della sua Corte, ricevette dalla regina la *Most Noble Order of the Garter*, con la quale era già stato onorato l'imperatore francese nel mese d'aprile. Nel discorso della regina Vittoria, si richiamò la figura di San Giorgio, che univa due monarchie liberali di differente fede religiosa sotto un simbolo comune per la loro causa. Attraverso il simbolismo del santo guerriero e martire si evidenziava l'importanza di trasformare mediaticamente le perdite subite in vittorie morali. Questo simbolismo univa i sentimenti religiosi a una più secolare celebrazione del sacrificio compiuto in battaglia, che cercava di placare la rabbia e l'indignazione in sentimenti di solidarietà verso coloro che avevano perso la vita sul campo o a causa delle malattie infettive, responsabili della maggior parte delle morti.

Durante la guerra di Crimea, l'uso di risorse semantiche e iconografiche legate alla retorica dell'eroismo e del martirio guerreschi divenne un'espressione di grande modernità politica per due principali ragioni. In primo luogo, questo utilizzo trovava le sue radici nelle pratiche e nelle rappresentazioni della celebrazione dei combattenti disposti all'immolazione, caratteristiche delle grandi rivoluzioni atlantiche a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo. In secondo luogo, poiché tutte le forme di religiosità coinvolte – dalle denominazioni della fede cristiana (protestante, cattolica, ortodossa) alla fede musulmana – condividevano l'aspetto primordiale dell'idea plurisecolare di *self-denial*. **Il presente progetto di ricerca ha come scopo l'analisi dell'impatto che tali risorse semantiche e iconografiche ebbero sulla costruzione dell'immaginario dell'esercito sardo negli anni che precedettero il processo di unificazione italiana**.

Considerata la prima guerra moderna, la guerra di Crimea portò alla formazione di nuovi sistemi di collaborazione internazionale e alla rottura dell'antica alleanza tra l'Impero russo e l'Impero austro-ungarico, aprendo la strada all'emergere di nuovi Stati nazionali quali la Romania, la Germania e l'Italia. La partecipazione dei diversi popoli coinvolti nel conflitto, dal punto di vista politico e culturale, vide un acceso nazionalismo, che intrecciato alle rivalità imperiali e agli interessi religiosi, radicalizzò le posizioni, diventando lo scenario perfetto per la configurazione di identità ed alterità contrastanti. Un elemento chiave del conflitto fu il rinnovamento della diffusione delle informazioni attraverso la continua crescita della stampa, così come dell'invenzione del telegrafo e della fotografia. Tutti elementi che divennero supporto materiale della spettacolarizzazione del

conflitto, nonché modello di un altro tipo di combattimento moderno: la guerra d'opinione e la continua lotta per la conquista del consenso.

Fra gli attori furono gli inglesi e i francesi ad avviare robuste operazioni di organizzazione del consenso indirizzate a legittimare la spedizione dei loro eserciti in Oriente. Ai fini di contrastare una delle guerre più malcondotte e più impopolari del secolo, le due potenze si avvalsero di tutte le modalità di diffusione dell'informazione appena descritte. Su questa stessa scia tali operazioni furono necessarie anche nel regno di Sardegna, per sostenere un'alleanza che, agli occhi e dell'opposizione democratica e di una parte considerevole dell'opinione pubblica, sembrava non avere una reale contropartita per Torino. Nel regno Sardo, come in Inghilterra e Francia, sebbene risultò difficile contrastare le drammatiche condizioni dei propri soldati al fronte, l'impulso mediatico contribuì a ravvivare e consolidare gli spiriti nazionali, che trovarono in ogni uomo in armi – indipendentemente dal loro ruolo marziale e dallo scontro fra le opinioni favorevoli o meno – un guerriero chiamato a difendere l'onore della propria patria.

In questa direzione, l'analisi delle modalità narrative e visive attraverso le quali fu esaltato il contributo dell'esercito sardo costituisce un asse fondamentale sia per comprendere gli sforzi di legittimazione della partecipazione in guerra, sia per analizzare il processo di trasformazione dell'immagine del suddetto esercito. **L'ipotesi di ricerca riguarda quindi la maniera in cui sia «da fuori» (attraverso i circuiti comunicativi dell'intera penisola italiana e di quella internazionale), sia «da dentro» (attraverso i testi e le immagini prodotti dagli stessi membri del corpo di spedizione sardo), nel periodo compreso fra il 1855 e il 1859, si siano anticipate molte delle caratteristiche dell'esercito nazionale del momento risorgimentale del triennio successivo**.

Ai fini dell'indagine proposta, all'interno della quale convergono pratiche della violenza e diverse forme di rappresentazione dell'eroicità e del sacrificio guerreschi, le fonti esaminate riguardano forme di materialità, testuali e iconografiche, attraverso le quali questa forma di politicizzazione si diffuse nella penisola italiana nella cronologia proposta. La ricerca si concentra principalmente sul confronto tra il caso piemontese e quelli degli alleati inglesi e francesi. **Le fonti scritte includono lettere, diari, memorie, cronache, articoli d'opinione e i libri di storia coevi; mentre tra le fonti iconografiche si trovano pitture, album, litografie, xilografie, fotografie, libri illustrati e vari tipi di oggetti politici, come medaglie, reliquie e cimeli**.

A livello metodologico l'analisi delle suddette fonti riguarda due momenti ben precisi: durante la guerra e nel periodo successivo, fino all'avvento dell'Unità. Sebbene l'entrata in scena piemontese avvenne in un clima di grande scetticismo, all'indomani della guerra, invece, le truppe di ritorno in Piemonte sfilarono per Torino (il 15 giugno 1856) in un clima di entusiasmo generale. Tale strategia analitica, oltre determinare la rottura fra una forma di opinione pubblica scettica e discrepante e quella più filogovernativa e celebrativa, permette l'esame delle continuità e discontinuità del processo di rappresentazione dell'esercito al comando di Alfonso La Marmora, così come l'uso pubblico della memoria della guerra all'indomani di essa.

A livello storiografico, il presente contributo dialoga, in primo luogo, con il cospicuo numero di lavori che hanno messo in evidenza il ruolo fondamentale e modernizzatore della guerra di Crimea dal punto di vista militare, tecnologico, mediatico e memorialistico nelle dinamiche geopolitiche mediterranee, atlantiche ed euroasiatiche dell'Ottocento. In secondo luogo, a livello metodologico, interagisce con la storiografia che ha affrontato il tema della pervasività e dell'importanza di elementi mitici e simbolici all'interno dei processi di politicizzazione e di *Nation Building* del XIX secolo. Particolare attenzione è rivolta agli studi che hanno analizzato da diverse prospettive la performatività e la fruizione del messaggio sacrificale nel mondo contemporaneo. In effetti, sebbene una parte della storiografia sulla guerra di Crimea abbia messo in luce l'importanza delle questioni religiose nei processi di modernizzazione e nazionalizzazione sopra descritti, nessuno studio ha approfondito il ruolo cruciale della dimensione del messaggio sacrificale in tale contesto. Infine, riguarda i numerosi lavori che si sono occupati delle culture militari e il loro rapporto con il discorso nazionale tra Risorgimento e Unità. Per quanto riguarda quest'ultimo corpus storiografico, il progetto cerca di

approfondire ulteriormente le modalità attraverso le quali ebbe luogo il cambiamento strutturale e ideologico nel processo politico-militare da esercito sardo a esercito italiano. Inoltre, quest'ultimo aspetto concerne anche i più recenti studi realizzati a proposito di figure di spicco militare quali i fratelli La Marmora ed Emilio Pallavicini, nonché sul ruolo svolto dalla società dei reduci e dei loro cimeli dalla fine della guerra fino ai giorni nostri.

In questa direzione, **il lavoro di ricerca si svolgerà presso** l'Archivio di Stato di Torino e l'Archivio dello Stato Maggiore dell'Esercito, con sede a Roma. Entrambi conservano una vasta serie di documenti che permettono di ricostruire quasi ogni aspetto del corpo di spedizione sardo che partecipò alla guerra di Crimea (1855-1856). Questi documenti includono informazioni su dati anagrafici, nomine, promozioni, punizioni, congedi o trasferimenti, ferite, malattie, decessi, medaglie e altri dettagli rilevanti. Il lavoro si svolgerà anche presso gli archivi di due dei più importanti musei del Risorgimento, quelli di Roma e Torino, che conservano un prezioso corpus di testi e immagini realizzati e conservati come parte integrante della memoria storica della partecipazione dell'esercito sardo nella Guerra di Crimea. Infine, in maniera sussidiaria si farà riferimento ad altri musei risorgimentali presenti nelle città di Milano, Bologna, Venezia, Firenze e Genova, i quali conservano importanti documenti iconografici e testuali, nonché agli archivi digitali francesi (della Bibliothèque National) e inglesi (come la *Royal Collection Trust* e il *National Army Museum*), che possiedono numerose fonti relative al contributo dell'esercito sardo.

Nel **primo anno della borsa di studio**, l'attività si concentrerà principalmente sulla ricerca negli archivi e sull'organizzazione dei dati raccolti, classificandoli e sistematizzandoli. Contestualmente, saranno condotte interviste e colloqui con studiosi esperti del periodo risorgimentale, al fine di arricchire l'analisi delle fonti. Infine, si prevede la stesura e la proposta di un articolo per la *Rassegna Storica del Risorgimento*. Nel caso di **un eventuale rinnovo della borsa** di studio, il secondo anno sarà dedicato all'elaborazione di uno studio monografico che approfondisca e problematizzi i principali risultati emersi dalla ricerca.

Hernán Rodríguez Vargas
Università degli Studi di Salerno

Bibliografia

Arisi Rota A., *Risorgimento. Un viaggio politico e sentimentale*, Bologna, il Mulino, 2019.
Id., Ferrari M., Morandi M., *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, FrancoAngeli, Milano, 2009.
Arnold, G., *The Historical Disctionary of Crimean War, The Scarecrow press*, London, 2002
Assmann A., *Ricordare: forme e mutamenti della memoria culturale*, il Mulino, Bologna, 2014
Assmann J., *La memoria culturale: scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, Einaudi, Torino, 1997.
Augustjn, J., Dassen, P., Janse, M. (eds.), *Political Religion Beyond Totalitarianism The Sacralization of Politics in the Age of Democracy*, London, Palgrave Macmillan, 2013.
Balzani R., *Memoria e nostalgia nel Risorgimento. Percorsi di lettura*, il Mulino, Bologna, 2020.
Banti A. M., Ginsborg P. (a cura di), *Storia d'Italia. Annale 22: Il Risorgimento*, Einaudi, Torino, 2007.
Id., *La nazione del Risorgimento: parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*, Einaudi, Torino, 2009.
Id., *Sublime madre nostra. La nazione italiana dal Risorgimento al fascismo*, Laterza, Roma-Bari, 2011.
Barberis, W. (a cura di), *Storia d'Italia. Annale 18: Guerra e pace*, Einaudi, Torino, 2002.
Barberis, W., *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda*, Einaudi, Torino, 2003.
Billoré, M., Lecuppre, G. (eds.), *Martyrs politiques (Xe-XVIe siècle). Du sacrifice à la récupération partisante*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2019.
Buce, P., *Holy war, Martyrdom, and Terror: Chirstianity, Violence and the West*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2015.
Burke, P., *Testimoni oculari.Il significato storico delle immagini*, Roma, Carocci, 2002.
Cadorna L., *Il generale Raffaele Cadorna nel Risorgimento italiano*, Treves, Milano, 1922.
Cavicchioli S., *Famiglia, memoria, mito. I Ferrero della Marmora (1748-1918)*, Comitato per la Storia del Risorgimento italiano, Carocci, Torino, 2004

Id., (a cura di), *Una famiglia nel Risorgimento: i La Marmora dal Piemonte all'Italia*, Eventi&Progetti, Viella, 2011.
Cavicchioli S., *Morte di un generale in Crimea. Un'epopea della spedizione d'oriente da Cavour ai nazionalisti*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», n. 2, 2013, pp. 561-621
Id., *Guerra di Crimea: memorie nazionali e processi di democratizzazione*, in «Contemporanea. Rivista di storia dell'800 e del '900», fascicolo 2, aprile-giugno 2021, pp. 177-208
Id., I cimeli della patria. Politiche della memoria nel lungo Ottocento, Roma, Carocci, 2022.
De Bollivier M., *La campagne de Crimée à travers les témoignages des militaires russes et français: essai d'anthropologie historique* [tesi di dottorato], Université Grenoble Alpes, 2020.
Dekonik, R., *Horreur sacrée et sacrilège, image, violence et religion (XVIe et XXIe siècles)*, Bruxelles, Académie royale de Belgique, 2018.
Del Negro P., «Risorgimento ed Italia liberale», in Rochat G. (a cura di), *La storiografia militare italiana negli ultimi venti anni*, Franco Angeli, Milano 1985.
Del Negro P., Francia, E. (a cura di), *Guerre e culture di guerra nella Storia d'Italia*, Milano, UNICOPLI, 2011.
Delpu, P.M., *Les nouveaux martyrs XVIIIe-XXe siècle*, Paris, Passés Composés, 2024.
Figes, O., *Crimea, l'ultima crociata*, Torino, Einaudi, 2011.
Frasca F., *Il telegrafo ottico dalla Rivoluzione Francese alla guerra di Crimea*, in «Informazioni della difesa», n. 1, 2000, pp. 44-51.
Fiorino V., Fruci, G., Petrizzo, A., *Il lungo Ottocento e le sue immagini, Politica, Media, Spettacolo*. Pisa, Edizioni ETS, 2013.
Furneaux H., *Military Men of feeling. Emotion, Touch, and Masculinity in the Crimean War*, Oxford University Press, Oxford, 2021.
Gaidano G., *Il battaglione della speranza. L'Accademia militare di Torino (1816-1916)*, Edizioni Palatine, Torino, 1948.
Garnier-Pelle N., *Roger Fenton et la Guerre de Crimée. Aux origines du reportage de guerre*, Éditions Faton, Dijon, 2021.
Gasperini G. e Scotti A. (a cura di), *L'esercito e le sue scuole, Stato Maggiore dell'Esercito*, Roma, 1995.
Giosi M., Tedesco L., *Maurice Halbwachs e la memoria collettiva: riletture critiche*, Roma TrE-Press, Roma, 2021.
Guerri R., *Il lungo Risorgimento del Generale Genova Thaon di Revel. Per l'Italia e per il Re*, Stato Maggiore della Difesa, Roma, 2015.
Gouttman, A., *La guerre de Crimée (1853-1856), la première guerre moderne*, Paris, Perrin, 2003.
Keegan J., *The face of the battle*, Pimlico, London, 1991.
Kozelsky, M., *Crimean War and Transformation*, Oxford University Press, 2018.
Lorenzini J., *I re soldati e la Nazione. L'esercito come strumento di legittimazione della monarchia sabauda 1848-1900*, in «Diacronie. Studi di storia contemporanea», n. 16, v. 4, 2013: https://journals.openedition.org/diacronie/890
Id., *Verso un corpo ufficiali costituzionale e nazionale. La trasformazione dell'istituzione militare piemontese, 1849-59*, in «Meridiana. Rivista di storia e scienze sociali», n. 99, 2020, pp. 199-220.
Mirzoeff N., *An Introduction to Visual Culture*, New York, Routedge, 2007.
Mitchell, W., *What do pictures want? The Lives and Loves of Images*, Chicago, The University of Chicago Press, 2005.
Mosse, G. L., *The Nationalization of MassePolitical Symbolism and Mass Movements in Germany from the Napoleonic Wars through the Third Reich (1815–1933)*, New York, 1975.
Paiano, M. (a cura di), *Violenza Sacra 2, Guerra santa, sacrificio e martirio in età contemporanea*, Roma, Viella, 2022.
Pieri P., *Storia militare del Risorgimento. Guerre ed insurrezioni*, Einaudi, Torino, 1962.
Pinoti, A., Somaini, A., *Teorie dell'immagine, il dibattito contemporaneo*, Milano, Raffaello Cortina, 2009.
Pinto C., *Il brigante e il generale: la guerra di Carmine Crocco e Emilio Pallavicini di Priola*, Laterza, Roma-Bari, 2022.
Ponting C., *The Crimean War. The Truth Behind the Myth*, Pimlico, London, 2005.
Rebagliati F., Ciciliot F., Bertuzzi L, *La spedizione d'Oriente: volontari italiani ed esercito sardo alla Guerra di Crimea: 1855-1856*, L. Editrice, Savona, 2011.
Ramon Solans, F.J. (ed.), *Nationalism, Religious Violence, and Hate Speech in Nineteenth-Century Western Europe: Memories of Intolerance*, London, Routledge 2024.
Rath, A.C., *The Crimean War in Imperial Context, 1854-1856*, New York, Palgrave Macmillan, 2015.
Ravveduto, M. (a cura di), *I briganti e le vittime della nazione. Il paradigma vittimario nella storia d'Italia dal Risorgimento al tempo presente*, Roma, Viella, 2024.
Riasanovsky, N.V., *Nicholas I And Official Nationality In Russia, 1825-1855*, California, University of California Press, 1969.
Rich, N., *Why the Crimean War?* Brown University, Providence, 1985.
Robben A., *Seduction and persuasion. The politics of truth and emotions among victims and perpetrators of violence*, in Nordstrom C. e Robben A. (a cura di), *Fieldwork under fire. Contemporary studies of violence and survival*, University of California Press, Berkley-Los Angeles, 1995.
Rogier F. L. *La regia accademia militare di Torino. Note storiche 1816-1870*, Tipografia Candeletti, Torino, 1916.
Romeo R., *Vita di Cavour*, Laterza, Roma-Bari, 1990.
Rossotti R., Le strade di Torino, Newton Compton, Torino, 1995.
Royle, T., *Crimea. The Great Crimean War 1854-1856*, London, Brown & C., 1999.
Small, H., *The Crimean War. Queen Victoria's War with the Russian Tsar*, London, Stroud, 2007.
Sorba C., *Il melodramma della nazione: politica e sentimenti nell'età del Risorgimento*, Laterza, Roma-Bari, 2015.